CORRIERE DELLA SERA
Brescia

05 Novembre 2026

La Nota

Confindustria e Confapi concordi «Adesso accelerare Un piano industriale e decreti attuativi»

Il ritorno del nucleare entra nell'agenda dell'industria bresciana. Dopo il via libera definitivo del Senato alla legge delega sul nucleare sostenibile, Confindustria Brescia e Confapi Brescia chiedono di accelerare: servono decreti attuativi e una strategia energetica che riduca la dipendenza dalle forniture estere, stabilizzi i costi e restituisca competitività alla manifattura. «È una scelta che l'industria chiede da tempo e che oggi diventa irrinunciabile e urgente», afferma Paolo Streparava, presidente di Confindustria Brescia. Il nucleare di nuova generazione, affiancato alle rinnovabili, può contribuire a garantire «energia programmabile, costi stabili e sovranità energetica». Ma il passaggio parlamentare non basta: «Ora servono decreti attuativi rapidi e un piano industriale credibile - sottolinea Streparava -. La manifattura bresciana e il Made in Italy non possono permettersi di aspettare». Sulla stessa linea Williams Salvini, presidente di Confapi Brescia, che guarda in particolare alle tecnologie degli Small e Advanced Modular Reactors (Smr e Amr), reattori modulari di nuova generazione. «Possono garantire nel medio-lungo periodo autonomia energetica, continuità di fornitura e, auspicabilmente, lo sviluppo di una strategica filiera industriale, a partire dalle competenze del nostro territorio», osserva. Per Salvini il nucleare può svolgere anche una funzione di equilibrio rispetto alla produzione da fonti rinnovabili, compensando «l'intermittenza di sole e vento». Un orientamento che, secondo una rilevazione interna di Confapi Brescia, trova già consenso nel mondo produttivo: nel marzo 2025 il 73% delle imprese interpellate si dichiarava favorevole al nucleare. La prospettiva di medio-lungo periodo, tuttavia, non cancella le urgenze del presente. Salvini chiede investimenti sulle reti e sull'efficienza, ma soprattutto una revisione del mercato elettrico, per «disaccoppiare il prezzo dell'energia dalla volatilità speculativa del gas». Perché, conclude, «senza energia competitiva non esiste sviluppo industriale». *(t.b.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

CORRIERE DELLA SERA
Brescia

05 Novembre 2026

Piazza Loggia

Strage, Toffaloni in hotel con zaino pronto

Per il pg è l'immagine di un uomo pronto a fuggire, chiesto l'arresto anche al Riesame

di Mara Rodella

Non vive più in casa, ma in albergo. Zaino sempre in spalla e telefonino senza scheda. Svizzera, Cantone dei Grigioni, cittadina di Lanquart: Marco Toffaloni — alias Franco Maria Muller — si è spostato solo di un paio di chilometri, rispetto all'appartamento (a canone agevolato) in cui per anni ha abitato, nella frazione di Igis. Condannato a 30 anni come uno degli autori materiali della strage di piazza Loggia (quando di anni ne aveva appena 16) i nuovi elementi sulla sua quotidianità sono stati al centro della discussione del Procuratore generale, Guido Rispoli, che dopo il no della Corte d'appello è tornato a chiedere al Tribunale del Riesame l'arresto di Toffaloni. E la sua custodia cautelare in carcere. Ravvisando un pericolo di fuga concreto e attuale declinato, nella logica accusatoria, in primis nella volontà di sottrarsi alla giurisdizione italiana.

Il Pg ha depositato un documento, datato 2 novembre scorso, acquisito dai Carabinieri del Ros tramite l'ufficiale di collegamento in Svizzera. Nero su bianco, le informazioni (con tanto di foto) raccolte dalla polizia elvetica che Toffaloni l'ha incontrato. Camicia a scacchi, aspetto nel complesso curato, dal primo settembre 2024 sta all'Hotel Schweizerhof, un albergo per locatari di lunga durata, sempre a Landquart, appunto. Dagli accertamenti, risulta che abbia una rendita per circa 2.700 franchi svizzeri al mese, accreditati sul conto, dati da una rendita Avs (sta per «Assicurazione per la vecchiaia e i superstiti», obbligatoria e statale, è la prestazione economica fondamentale del primo pilastro del sistema previdenziale svizzero) e da prestazioni complementari. Per la sua stanza d'albergo spende circa 900 franchi al mese.

Ancora, risulta che Toffaloni abbia un cellulare, ma privo di carta sim, e porti abitualmente con sé uno zaino con dentro, a suo avviso, i suoi beni più preziosi: teme che lasciandoli in hotel qualcuno glieli potrebbe rubare. Nella ricostruzione del Procuratore generale, questa è l'immagine di una persona precaria, sospesa, che in qualsiasi momento potrebbe fuggire. Non solo. Anche le tempistiche, per Rispoli, non sarebbero casuali: il 6 giugno 2024, durante il processo di primo grado, il Tribunale dei minori invita Toffaloni a presentarsi in udienza. E di questa notizia sarebbe stato consapevole, per l'accusa, quando ha cambiato residenza, nel timore di essere in qualche modo obbligato a recarsi in Italia. A Brescia. Il 3 ottobre, sempre di due anni fa, il giudice dispone l'accompagnamento coattivo che il 29 viene respinto dall'Ufficio federale svizzero. Per Rispoli, semplicemente, Toffaloni non sa se il provvedimento avrà un seguito.

Il difensore, avvocato Marco Gallina, ovviamente si è opposto all'arresto, allineandosi alla Corte d'appello, in punta di diritto — sostenendo che il processo minorile abbia regole procedurali diverse — ma non solo. Perché in relazione alla richiesta di revoca della cittadinanza svizzera chiesta da un deputato elvetico mesi fa, il Parlamento avrebbe risposto che non sarebbe possibile: Toffaloni ha rinunciato a quella italiana, diventerebbe apolide. Per la difesa, in sintesi, il pericolo di fuga va valorizzato in relazione a dove lui si trovi in questo momento. Il Riesame si è riservato la decisione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

FIOM-CGIL

CORRIERE DELLA SERA
Brescia
Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 3.827 Diffusione: 3.033 Lettori: 31.243

Rassegna del: 05/11/26
Edizione del:05/11/26
Estratto da pag.:9
Foglio:1/1

La vertenza

La Magirus è in vendita La Loggia chiede garanzie

Arriva anche l'impegno del Comune di Brescia nel cercare di dare un futuro allo stabilimento Magirus. Dopo l'ipotesi di vendita da parte del fondo Mutares si è aperta una fase di incertezza per la fabbrica che progetta e produce mezzi antincendio aeroportuali, dando lavoro a circa 180 persone in città. Per questo la sindaca Laura Castelletti, insieme agli assessori Andrea Poli e Marco Fenaroli, ha incontrato a Palazzo Loggia i rappresentanti dei sindacati Fiom, Uilm e Aqcfr oltre che la Rsu aziendale e dal confronto è emersa la necessità di ottenere garanzie sul futuro dello stabilimento, con o senza un nuovo proprietario, un piano industriale sostenuto da investimenti concreti e la convocazione urgente di un tavolo al Ministero delle Imprese e del Made in Italy. A preoccupare è anche il divario tra i risultati dichiarati dal gruppo e la situazione del sito bresciano. Mutares presenta infatti Magirus come una delle realtà di punta del proprio portafoglio, con un fatturato 2025 di circa 336 milioni di euro e ordini per oltre 880 milioni. «Chiediamo quindi al Governo di farsi parte attiva e di aprire un tavolo con l'azienda, sindacati, Confindustria e le istituzioni locali», ha dichiarato Castelletti, sottolineando la rilevanza strategica del settore, mentre l'assessore Poli ha richiamato la necessità di investimenti sullo stabilimento e sui prodotti e Fenaroli ha evidenziato le conseguenze sociali della vertenza: «Parliamo di circa 180 famiglie bresciane che da mesi convivono con l'incertezza sul proprio futuro». Il Comune ha annunciato quindi che continuerà a confrontarsi con sindacati e Rsu, oltre che chiedere un incontro alla proprietà e promettere di seguire attentamente la vicenda in vista della convocazione al Ministero. *(m.col)*


Cinque vittime in due giorni sulle strade

Tram, cambia ancora la ditta che deve fare le opere civili: cantieri solo a tarda primavera

Implanti dentali senza bisturi e senza punti di sutura?

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

565-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

FIOM-CGIL

Bresciaoggi
Dir. Resp.:Massimo Mammoli
Tiratura: 16.000 Diffusione: 16.000 Lettori: 80.000

Rassegna del: 05/11/26
Edizione del:05/11/26
Estratto da pag.:11
Foglio:1/1

Magirus, la Loggia rafforza il pressing sul Governo

• Dopo l'incontro con i sindacati e le Rsu, il Comune chiama l'Esecutivo: «Si apra un tavolo con l'azienda»

BRESCIA La vicenda Magirus arriva in Loggia e il Comune di Brescia va in pressing sul Governo chiedendo di aprire subito un tavolo. Dopo l'incontro di martedì con Fiom e Uilm di Brescia, Aqcfr e Rsu - che hanno organizzato anche un presidio in largo Formentoni -, la sindaca Laura Castelletti e gli assessori Andrea Poli e Marco Fenaroli fanno proprie le richieste dei lavoratori. Nella fabbrica sono occupate circa 180 persone e il futuro della produzione resta incerto, sia in caso di cessione del gruppo da parte di Mutares (che controlla l'azienda, presente anche in Austria, Francia e Germania), sia se il fondo tedesco dovesse restare alla guida.

A Brescia, nel frattempo, il carico di lavoro si riduce, mentre il Comune ricorda che Mutares presenta Magirus come un gruppo da 336 milioni di euro di fatturato nel 2025 e ordini per oltre 880 milioni. È sulle prospettive del sito, dove si progettano e si producono i mezzi antincendio aeroportuali, che i sindacati chiedono impegni concreti. «Riteniamo serva un piano industriale solido e chiaro, supportato dai necessari investimenti sulla fabbrica che, forte anche di un tessuto territoriale di forniture di eccellenza, ancora è caratterizzata da alte competenze e professionalità che possono garantire progettazione e produzione di mezzi antincendio aeroportuali di altissima qualità», scrivono Fiom, Uilm e Aqcfr in una nota unitaria.

Per ottenere quelle garanzie, la Loggia chiama in causa il Governo. Castelletti ricorda che la precedente cessione di Magirus da Iveco Group a Mutares era stata notificata alla Presidenza del Consiglio perché il settore era già riconosciuto come strategico. «Oggi quel riconoscimento deve tradursi in un'iniziativa concreta: chiediamo al Governo di farsi parte attiva e di aprire un tavolo con l'azienda, i sindacati, Confindustria e le istituzioni locali», rilancia la sindaca.

I rappresentanti dei lavoratori attendono la convocazione al ministero delle Imprese e del Made in Italy e auspicano che il Governo segua la vicenda anche se a farsi avanti fosse un acquirente estero. Nel frattempo il Comune chiederà un incontro alla proprietà e manterrà aperto il confronto con sindacati e Rsu. **E.F.**



La mobilitazione Una fase del presidio organizzato in città



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

565-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

Bresciaoggi

05 Novembre 2026

L'operazione

Valmon Stampati: Adv Holding ha il controllo

PREVALLE Ivar, con sede a Prevalle e attiva nella progettazione e produzione di componenti e sistemi per il riscaldamento e il settore idrotermosanitario – con soluzioni ad alta efficienza energetica: conta 10 filiali all'estero –, ha sottoscritto un accordo per la cessione della propria partecipazione in Valmon Stampati ad Angela e Valerio Dall'Era Holding (Adv Holding), la holding della famiglia Dall'Era, già azionista della società, ne acquisisce il controllo.

La cessione si inserisce nel percorso con cui Ivar concentra risorse sulle proprie attività core e, allo stesso tempo, mantiene la continuità della partnership industriale con Valmon. Per Adv, l'acquisizione segna un rafforzamento dell'integrazione verticale della filiera e apre una nuova fase di sviluppo. Valmon ha sede a Longhena ed è specializzata nello stampaggio a caldo dell'ottone e di leghe lead-free a servizio dell'idrotermosanitario.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Bresciaoggi

05 Novembre 2026

Iveco Group: terzo trimestre

«Confermata la solida competitività dei prodotti»

BRESCIA «Nel terzo trimestre abbiamo continuato a mantenere un forte focus sulla qualità, destinando risorse aggiuntive in linea con la strategia definita. Questa scelta ha avuto un impatto sulla redditività, unitamente a un mix di prodotto sfavorevole nelle diverse business unit. Le iniziative dedicate alla qualità hanno raggiunto il picco nel periodo e sono destinate a ridursi progressivamente. I benefici di tali azioni diventeranno sempre più visibili nelle performance e contribuiranno positivamente ai risultati. Nel complesso, i ricavi hanno registrato una lieve crescita, confermando la solida competitività dei nostri prodotti».

Così Olof Persson, alla guida di Iveco Group (che ora fa parte di Tata Motors) commenta i dati del gruppo nel terzo trimestre 2026: fatturato consolidato a 3,16 miliardi di euro (+1,4%), perdita di 45 milioni (16 milioni di euro di utile in precedenza).

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Bresciaoggi

05 Novembre 2026

Piazza della Loggia: il processo

Toffaloni ha una nuova vita in albergo La Procura Generale lo vuole in cella

• Rispunta l'allora minorenne condannato a 30 anni per la Strage Carteggio dalla Svizzera nelle ore del Riesame

MARIO PARI

L'udienza è iniziata di buon'ora, intorno alle otto, al Tribunale dei Minori di Brescia. Ma considerando che i giudici del Riesame devono ancora pronunciarsi sulla richiesta d'arresto, da parte della Procura Generale di Brescia, di Marco Toffaloni, originario di Verona e minorenne all'epoca dei fatti, condannato a 30 anni per la strage di piazza della Loggia, forse la notizia più rilevante è quella che è emersa due giorni prima dell'udienza.

Marco Toffaloni è stato rintracciato. Non era in alcun modo ricercato, ma di lui si era persa ogni traccia. Non era molto lontano da dove viveva da tempo. In sostanza era nello stesso comune svizzero. Un'altra frazione, un'altra sistemazione, il medesimo comune.

Una locazione a lungo termine, in cui è specializzata la struttura, da circa 700 franchi svizzeri la mese, a fronte dei quasi 2700 mensile che percepisce di rendita. Le notizie sono arrivate al Ros di Brescia che le ha comunicate alla Procura Generale, attraverso l'ufficiale di collegamento italiano in Svizzera, e sarebbero state raccolte dalla polizia elvetica. Condizioni di vita, quelle di Toffaloni, assolutamente dignitose. A quanto si è appreso girerebbe con un telefono privo di Sim e con uno zaino in cui conterrebbe «le cose più preziose». In quanto alla struttura che lo ospita, sarebbe specializzata in lunghe locazioni.

Il documento è arrivato in Procura Generale a Brescia il 2 novembre, ma Toffaloni, a quanto si è appreso, avrebbe lasciato la residenza originaria, nello stesso comune della Svizzera tedesca, dal 1° settembre del 2024, dopo, quindi che, nei mesi precedenti il Tribunale dei Minori di Brescia lo aveva invitato a presentarsi. Poi, sempre da Brescia, è stato chiesto l'accompagnamento coattivo a testimoniare. Ma la richiesta è stata rigettata dalle autorità svizzere.

La cittadinanza

È stato evidenziato a difesa di Toffaloni il fatto che, avendo rinunciato alla cittadinanza italiana, se perdesse anche quella svizzera diventerebbe apolide.

La Procura Generale ne ha chiesto l'arresto, ma la richiesta è stata rigettata nell'estate scorsa dalla Corte d'appello. Quindi il ricorso al Riesame. Oggi la decisione.

È attesa la decisione del Tribunale sulla richiesta d'arresto dopo che la Corte d'Appello l'ha respinta mesi fa: l'esito previsto per oggi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

GIORNALE DI BRESCIA

05 Novembre 2026

Strage, la Procura al Riesame: «Toffaloni pronto a scappare»

Per la Polizia svizzera vive in albergo ha soldi e sempre uno zaino

L'UDIENZA

Secondo la Procura generale di Brescia, il rischio di fuga per Marco Toffaloni, minorenne nel 1974 e militante neofascista, condannato a 30 anni come uno degli esecutori materiali della Strage di piazza Loggia in primo grado e con una richiesta di Appello dichiarata inammissibile, è concreto. Per questo ha presentato istanza al Tribunale del Riesame per i minorenni che ieri mattina si è riunito. «Marco Toffaloni è pronto a scappare nel caso in cui una richiesta delle autorità italiane nei suoi confronti diventi esecutiva», ha detto in aula il procuratore generale Guido Rispoli, che ha partecipato all'udienza proprio nelle ore in cui è stato nominato dal Plenum del Csm Procuratore Capo di Verona.

Il procuratore ha presentato le informazioni che all'inizio della settimana ha ricevuto dalla Polizia elvetica, che ha fornito la collaborazione richiesta dal Ministero dell'Interno. Dalle analisi e dagli appostamenti degli investigatori svizzeri è infatti emerso che Toffaloni, che porta il cognome tedesco della ex moglie e ora si chiama Franco Maria Müller, dispone di una rendita mensile di 2.700 franchi svizzeri (poco più di 2.900 euro) e dal settembre del 2024, pochi giorno dopo che era stato chiesto il suo accompagnamento coatto in aula, poi rifiutato dalle autorità svizzere, non abita più in un appartamento, ma in un albergo. Non solo. La Polizia svizzera, con foto e relazioni di servizio, ha riferito ai colleghi italiani che Toffaloni ha un cellulare senza scheda sim, quindi non localizzabile, e si sposta sempre con uno zainetto con dentro i suoi effetti personali e gli oggetti che ritiene di maggior valore. Un bagaglio che lui avrebbe spiegato con la necessità di tutelarsi da possibili furti nella struttura alberghiera ma anche, secondo chi ha indagato, l'ennesima dimostrazione di una meticolosa preparazione per una eventuale fuga. Nel caso di una latitanza, con la rendita, potrebbe anche sostenerla economicamente. Una situazione che, indirettamente, secondo la lettura della Procura generale, confuta anche la tesi secondo la quale Toffaloni non sia a conoscenza dello sviluppo del processo a suo carico, dimostrando invece che segue con attenzione le vicende giudiziarie bresciane. Tutta la documentazione arrivata dalla Svizzera è stata acquisita.

Per la difesa invece il rischio di allontanamento non sussiste

La difesa invece ha fatto presente che un altro degli elementi che accreditava il pericolo di fuga, cioè la richiesta al parlamento svizzero di revoca dalla sua cittadinanza, abbia nel frattempo perso consistenza: dato che Toffaloni, già da molti anni, ha rinunciato alla cittadinanza italiana, possiede unicamente quella svizzera e il parlamento non la può quindi revocare perché lo farebbe diventare apolide. Come cittadino svizzero, anche in caso di conferma della condanna, non potrebbe comunque essere estradato perché il reato di cui è accusato, per l'ordinamento svizzero, è prescritto.

PAOLO BERTOLI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

FIOM-CGIL

GIORNALE DI BRESCIA

Dir. Resp.:Nunzia Vallini
Tiratura: 20.099 Diffusione: 18.591 Lettori: 223.000

Rassegna del: 05/11/26
Edizione del:05/11/26
Estratto da pag.:30
Foglio:1/2

Magirus, l'appello di Loggia e sindacati: «Ora serve un tavolo con il Governo»

La società ha ordini per 880 milioni, ma il fondo Mutares valuta la sua cessione

LA VERTENZA

ERMINIO BISSOLOTTI
e.bissolotti@giornaledibrescia.it

BRESCIA. A distanza di quasi due anni dalla cessione di Magirus al fondo tedesco Mutares, nello stabilimento bresciano dove ancora si producono mezzi speciali e antincendio con il noto marchio un tempo nell'orbita di Iveco, grava una pesante situazione di incertezza. Tanto che, il dossier «Magirus» da alcune settimane è finito anche sul tavolo della sindaca di Brescia, destando non poche preoccupazioni.

Per inquadrare al meglio la questione è necessaria una premessa: Iveco ha ceduto Magirus ai tedeschi all'inizio del 2025 e la scorso maggio, dopo meno di 18 mesi, lo stesso fondo Mutares ha ammesso che per «valorizzare ulteriormente la società» avrebbe esaminato due opzioni: la vendita di Magirus a un nuovo investitore oppure la sua quotazione in Borsa. «Il quadro è paradossale - commentano dal Comune di Brescia -. Mutares presenta Magirus come una delle eccellenze del proprio portafoglio, con un fatturato di circa 336 milioni di euro e ordini per oltre 880 milioni; ciononostante ipotizza di vendere. Qualcosa non torna ...». Di fronte a queste performance, in effetti, come sottolineano dalla Loggia: «Lo stabilimento di Brescia, dove si progettano e producono i mezzi antincendio aeroportuali, vede ridursi il carico di lavoro e crescere l'incertezza». In altre parole: «I numeri di gruppo e la condizione del sito bresciano non si parlano, oppure qualche numero non torna».

Il punto. Tre giorni fa, i rappresentanti sindacali di Fiom Cgil, Uilm Uil e Acqfr hanno incontrato la prima cittadina di Brescia e gli assessori Andrea Poli e Marco Fenaroli. «Ci siamo confrontati nel merito della complessa situazione che sta caratterizzando anche il sito bresciano di Magirus - riporta una nota congiunta dei sindacati -. Abbiamo rappresentato e condiviso le preoccupazioni dei lavoratori in ordine sia alle doverose garanzie in presenza di un eventuale nuovo soggetto compratore, ma anche in caso contrario. Riteniamo serva un piano industriale solido e chiaro, supportato dai necessari investimenti che possano rilanciare il sito. Serve tutto il sostegno e l'attenzione anche del Governo, ancorché l'eventuale vendita dovesse interessare player non nazionali. Attendiamo quindi nelle prossime ore una convocazione al Mimit a Roma per avviare un percorsodi confronto».

Il Comune di Brescia condivide e fa sue le preoccupazioni dei lavoratori di Magirus, portate al tavolo dalle forze sindacali. «Quando Iveco cedette Magirus, l'operazione fu notificata alla Presidenza del Consiglio perché il settore era già riconosciuto come strategico per il Paese - ricorda la sindaca Castelletti -. Oggi quel riconoscimento deve tradursi in un'iniziativa concreta: chiediamo al Governo di farsi parte attiva e di aprire un tavolo con l'azienda, i sindacati, Confindustria e le istituzioni locali. Il Comune c'è, come fin dal primo giorno, ma la partita si gioca a livello nazionale e la vendita del gruppo è la ragione principale per cui l'azione del Governo diventa essenziale».

Parole a cui fanno eco quelle dell'assessore Poli: «Un'azienda cresce con gli investimenti. Tenere sotto controllo i costi è



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

565-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

giusto, ma conta molto di più un buon prodotto, a un prezzo giusto, capace di rispondere al mercato; e i mezzi prodotti a Brescia hanno sempre avuto queste caratteristiche. Oggi però ci chiediamo dove siano gli investimenti sul sito e sul prodotto, perché non li abbiamo visti. Magirus - continua il bresciano - può crescere e conquistare quote di mercato, come dimostrano gli ordini raccolti nella precedente gestione Iveco. Se la proprietà o il Governo hanno piani diversi, lo dicano con chiarezza: a Brescia ci sono circa 180 lavoratrici e lavoratori altamente qualificati, con competenze che sono un patrimonio del Paese». L'assessore Fenaroli ha chiamato quindi il fondo Mutares e inevitabilmente il governo italiano a una presa di responsabilità: «Parliamo di circa 180 famiglie bresciane che da mesi convivono con l'incertezza sul proprio futuro - ha spiegato -. Va detto con chiarezza che, senza il senso di responsabilità delle organizzazioni sindacali e della Rsu, oggi l'azienda non sarebbe in grado di produrre un solo mezzo. Questa responsabilità merita rispetto e risposte, non silenzi».

Sono 180 i lavoratori bresciani coinvolti in questa vicenda carica di incertezze



Lo storico mezzo. Un veicolo antincendio prodotto nel sito Iveco di Brescia anche con il marchio Magirus



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

565-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

FIOM-CGIL

IL GIORNO
GRANDE MILANO
Dir. Resp.:Agnese Pini
Tiratura: 5.753 Diffusione: 9.312 Lettori: 60.447

Rassegna del: 05/11/26
Edizione del:05/11/26
Estratto da pag.:35
Foglio:1/1

Magirus, il futuro resta in bilico «Il governo deve intervenire»

Incertezza sul destino dello stabilimento dove si producono mezzi antincendio aeroportuali
Sullo sfondo c'è sempre l'ipotesi di vendita da parte del fondo proprietario Mutares
Il Comune chiede l'apertura di un tavolo istituzionale: 180 famiglie attendono risposte

di **Federica Pacella, BRESCIA**

Chiarezza sul futuro di Magirus: la Loggia chiede che il governo apra un tavolo. La sindaca Laura Castelletti e gli assessori Andrea Poli e Marco Fenaroli hanno incontrato Fiom, Uilm, Aqcfr e la Rsu di Magirus Italia per fare il punto sullo stabilimento bresciano dopo l'ipotesi del fondo proprietario Mutares di mettere in vendita il gruppo. Il quadro è paradossale. Mutares presenta Magirus come una delle eccellenze del proprio portafoglio: 336 milioni il fatturato 2025, ordini per oltre 880 milioni. Eppure lo stabilimento di Brescia, dove si progettano e producono i mezzi antincendio aeroportuali, vede ridursi il carico di lavoro e crescere l'incertezza. «Quando Iveco cedette Magirus – ricorda Castelletti -, l'operazione fu notificata alla presidenza del Consiglio perché il settore era riconosciuto come strategico per il Paese. Oggi quel riconoscimento deve tradursi in un'iniziativa concreta: chiediamo al governo di aprire un tavolo con l'azienda, i sindacati, Confindustria e le istituzioni locali». «Ci chiediamo dove siano gli investimenti sul sito e sul prodotto – aggiunge Poli -. Magirus può crescere e conquistare quote di mercato, come dimostrano gli ordini raccolti nella precedente gestione Iveco. Se la proprietà o il governo hanno piani diversi, lo dicano con chiarezza». L'assessore Fenaroli ricorda che «180 famiglie bresciane da mesi convivono con l'incertezza sul futuro». Fiom, Uilm e Acqfr Brescia sono in attesa di una convocazione al Mimit: «Riteniamo serva un piano industriale solido e chiaro».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



← I lavoratori dello stabilimento Magirus chiedono garanzie per il futuro Il Comune di Brescia si schiera al loro fianco



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

565-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring